

La coppia come fonte di sostegno sociale: una comparazione tra il caso italiano e quello spagnolo*

Livia García Faroldi

This paper studies the variables that predict whether a person in a couple relationship seeks out his or her partner or other members of his or her personal network (family and friends) as the main source of social support. To determine these variables, we use survey data for Spain and Italy from the module “Social Relations and Support Systems (Social Network II)” of the International Social Survey Programme (ISSP), performed in 28 countries in 2001. Data show that the variables which influence instrumental support differ from those that explain emotional support. Two factors are especially relevant: sex (men look for emotional support from their partners more frequently and women for instrumental support) and the frequency a person visits his/her mother (those who have greater contact with their mothers ask for help in a lesser extent to their partners and in a greater extent to their parents). When Spanish and Italian regressions are compared, data show that independent variables have a better adjustment to the model for Italians. Nevertheless, when a variable is significant in both countries, it always occurs in the same direction. This pattern supports the hypothesis that it exists a Mediterranean model of couple relationship.

I. Introduzione: lo studio del sostegno sociale informale

Il sostegno sociale sul quale fa affidamento l'individuo è un fenomeno di crescente interesse per le scienze sociali, in quanto influisce, attraverso diversi meccanismi, sul benessere generale del soggetto¹. Si tratta di un concetto complesso, all'interno del quale si possono identificare tre livelli di significato (Gottlieb 1981: 32): il sostegno sociale definito come (i) grado di integrazione della persona, (ii) prodotto dell'interazione dell'individuo in una rete sociale con particolari proprietà strutturali e (iii) possibilità di accesso del soggetto alle risorse tipicamente presenti all'interno delle sue relazioni più intime. Ciò tro-

* Traduzione a cura di Valeria Bello, Dottore di ricerca in Sociologia e Sociologia Politica, “Marie Curie” Intra-European Research Fellow, Institut Barcelona d'Estudis Internacionals (Spagna). L'autrice ringrazia Luca Raffini per avere revisionato la traduzione.

¹ Questo articolo nasce dal progetto di ricerca PSI 2008-01937 finanziato dal Ministro della Scienza e dell'Innovazione di Spagna nell'ambito del Programma Nazionale I+D+I 2008-2011.

va, dunque, il suo corrispondente in tre diversi livelli di analisi del legame che si instaura tra l'individuo e il contesto sociale: il livello macro (l'integrazione sociale), meso (la rete sociale), e micro (le relazioni personali).

Nel presente contributo ci occuperemo di quest'ultimo aspetto, analizzando i rapporti privati (familiari ed amicali) ai quali il soggetto può ricorrere quando ricerca un sostegno di tipo informale (in opposizione al sostegno di tipo formale, offerto invece dalle istituzioni). Beach *et al.* (1996) mettono in evidenza l'importanza di studiare la coppia come fonte di sostegno sociale: il coniuge è spesso menzionato come la persona alla quale più probabilmente si chiederebbe aiuto in un momento di necessità (Dakof e Taylor 1990; Berg-Cross 1974), svolgendo un ruolo fondamentale nell'offerta di vari tipi di sostegno (Reiss 1990) e rappresentando colui o colei che fornisce la quasi totalità delle diverse tipologie di aiuto tra le persone sposate (Beach *et al.* 1993). Inoltre, è stato dimostrato che è il sostegno proveniente dalle relazioni private, piuttosto che da quelle di tipo più generale, quello più fortemente associato alla salute fisica o mentale del soggetto (Lin *et al.* 1986; Rogers 1987). Da parte loro, gli scienziati sociali che hanno studiato le dinamiche di coppia ritengono il reciproco sostegno una dimensione fondamentale per il buon funzionamento della relazione (Iglesias de Ussel *et al.* 2009).

La complessità stessa del termine "sostegno sociale" or ora menzionata spiega anche i diversi modi esistenti di misurarlo (Barrera 1981: 70): alcuni autori, infatti, analizzano "chi" fornisce sostegno sociale; altri si interessano alla valutazione soggettiva che l'individuo fa del tipo di supporto ricevuto; mentre, altri ancora studiano le attività coinvolte nel processo messo in atto quando si offre aiuto. Anche se in apparenza può sembrare che questi aspetti siano molto simili tra loro, Liem R. e Liem J. (1978:19) hanno osservato come la quantità di ausilio ricevuto non sempre sia correlata con la percezione del soggetto di essere effettivamente supportato. Da parte loro, Kessler e McLeod (1985) classificano le misure di sostegno in tre diverse tipologie: l'essere membro di reti di appartenenza, la sensazione di essere sorretto emotivamente e la percezione della disponibilità del sostegno. Quest'ultimo aspetto, ossia la percezione dell'esistenza o meno di un sostegno disponibile sarà il tema di questo articolo. La scelta di investigare questa tipologia di sostegno sociale è dovuta al fatto che il database utilizzato (ISSP del 2001, si veda la nota 3 per maggiori dettagli) fa riferimento esclusivo a questo tipo di sostegno.

È, infine, opportuno osservare che, all'interno della rete personale di un individuo, vale a dire all'interno della totalità delle relazioni delle quali una persona fruisce, vi sono diverse tipologie di legami (Mitchell 1969). Wellman (1981: 173) suggerisce di essere cauti nel considerare qualsiasi legame necessariamente come una fonte di sostegno sociale, poiché i vincoli sono complessi e spesso contraddittori. In questo senso, Eckenrode e Gore (1981) mettono in

evidenza che la natura multidimensionale delle relazioni sociali spiega perché uno stesso individuo possa apparire come una fonte di turbamento in alcuni casi e di sostegno in altri.

2. Obiettivi e ipotesi

Le fonti di sostegno sociale informale dipendono da molteplici fattori: dall'età (è improbabile che si chieda aiuto ai genitori qualora questi siano molto anziani), dallo stato civile (come si è detto, le persone sposate trovano nel coniuge una delle fonti più importanti di supporto) o dal tempo di residenza in un luogo (quanto più tempo si risiede in un luogo, tanto maggiore è la possibilità di aver stabilito dei legami con persone autoctone). In questo lavoro, ci occuperemo in particolare di coloro che vivono in coppia (sposate o conviventi) per verificare quali sono i fattori che influiscono sulla scelta del coniuge come prima fonte di sostegno sociale. La classica divisione di Burgess *et al.* (1960) tra famiglia istituzionale e famiglia basata sulla *companionship* (comunità di amicizia) ha lasciato il posto ad una pluralizzazione di tipologie di coppia che testimonia come il fenomeno dell'individualizzazione sia giunto anche a riguardare l'ambito della famiglia. Il concetto di «individualizzazione» (Beck 1998) illustra che nella cultura odierna le opzioni e le decisioni individuali acquistano un maggior protagonismo rispetto alle norme sociali, in ambiti come il lavoro, la politica e la vita familiare.

Beck-Gernsheim (2003), analizzando quest'ultimo aspetto, segnala che si sta verificando una transizione verso una «famiglia post-familiare» (Rosenmayr 1992) che si caratterizza per il fatto che le relazioni tra i membri della famiglia si fanno di volta in volta più elettive. Negli ultimi decenni, nei paesi occidentali, si è verificato un processo di trasformazione del controllo sociale della vita familiare ed è aumentato il livello di autonomia individuale nei progetti di vita. Parafrasando Meil (2011), l'individualizzazione è un processo sociale che sta provocando trasformazioni profonde della vita familiare, come il mutamento del ruolo sociale delle donne (che cessano di definirsi prevalentemente in base ai ruoli domestici e familiari), la pianificazione familiare come principio che deve regolare il concepimento, la scomparsa della famiglia patriarcale, la conseguente affermazione della famiglia «negoziante» e l'apparizione di nuove forme familiari. Indubbiamente, gli effetti dell'individualizzazione e dell'accesso delle donne alla sfera pubblica sono influenzati dalle politiche sociali esistenti (Domínguez 2011). Come vedremo in seguito, il modello mediterraneo di welfare è caratterizzato dall'importanza della famiglia (fondamentalmente delle donne) per quel che concerne l'offerta di forme assistenziali.

Ciò non significa che la famiglia sia un'istituzione in crisi, piuttosto che sta assumendo una nuova forma storica. La maggioranza delle persone continua a conferire una grande rilevanza a questa istituzione: così, come dimostra l'Inchiesta Mondiale sui Valori (IMV) del 2005, il 93% degli italiani considera la famiglia "molto importante" e il 6,2 % "abbastanza importante", senza grandi differenze per età, sesso, livello educativo, grado di religiosità o stato civile. I dati per la Spagna (2007) differiscono in qualche misura, con un 89,9% del campione che la ritiene "molto importante" e un 9,9% "abbastanza importante"; in ogni caso, in entrambi i paesi il numero di coloro che danno poca importanza a questa istituzione è assolutamente irrilevante.

Il primo obiettivo di questo studio è indagare quali fattori incidono quando si decide di ricorrere innanzitutto al proprio compagno nel momento in cui si è alla ricerca di sostegno sociale, per poter così stabilire diversi profili di coppia a seconda della tipologia di ausilio che si richiede nella relazione coniugale. Tuttavia, le fonti di sostegno sociale delle persone in coppia non si limitano unicamente al coniuge, per quanto sia rilevante il ricorso a quest'ultimo. Altri due tipi di legame sono di grande importanza: le relazioni familiari, specialmente con la madre, e le relazioni amicali². Nonostante i rapporti si facciano di volta in volta più elettivi tra i membri della famiglia, ciò accade soprattutto nel caso del coniuge e della sua famiglia; mentre, le relazioni con i parenti più prossimi (in special modo con i genitori) non si scelgono e le norme che le riguardano, in particolare quelle che si riferiscono ai legami tra genitori e figli, sono chiaramente stabilite. Per ciò che concerne i rapporti con i fratelli, che almeno in origine non sono scelti, Cicirelli (1994) nella sua comparazione internazionale nota che questi legami nelle società industriali tendono ad essere discrezionali, mentre in quelle non industriali sono vincolanti. Nelle prime, i rapporti tra fratelli sembrano variare a seconda che si tratti di uomini e donne: i legami sono più stretti tra le sorelle e più deboli tra i fratelli, occupando una posizione intermedia nel caso delle relazioni tra fratelli di genere diverso. Le sorelle, nelle società moderne, assumono un ruolo importante nell'intero ciclo di vita, preservando i vincoli familiari, prendendosi cura dei genitori anziani e offrendo servizi tangibili e sostegno emotivo e psicologico ai fratelli maschi. Al contrario, nelle società preindustriali, i rapporti tra sorelle, durante l'età adulta, sono meno importanti, mentre acquistano rilevanza i legami tra fratello e

² Tradizionalmente, nella storia, la socializzazione ai ruoli di genere ha presupposto un maggiore investimento emotivo e maggiori responsabilità all'interno della famiglia da parte delle donne (Becker 1985; Harris, Morgan 1991). Ciò, a sua volta, produce un forte senso di unione, specialmente con i figli. L'analisi di Kalmijn (2007), per esempio, evidenzia che in caso di divorzio o di morte della madre, la relazione tra il padre e il/i figlio/i risulta indebolita, considerando il ruolo di "collante" svolto nella famiglia dalla donna.

sorella al fine di intraprendere accordi matrimoniali (per esempio, in alcune culture africane, per via della dote che la famiglia del marito offre al fratello della sposa per concordare il matrimonio) e le relazioni tra fratelli maschi, per sviluppare attività economiche e sociali. Queste differenze sono legate ai diversi contesti culturali: nelle società industriali si riscontra una maggiore propensione a scegliere la natura e l'estensione delle relazioni tra fratelli, mentre nelle società non industrializzate la vicinanza delle relazioni sembra essere stabilita dai ruoli normativi. In quest'ultime, la cooperazione tra fratelli è, infatti, fondamentale per il conseguimento di fini economici e maritali trattandosi di relazioni di fondamentale importanza per l'adattamento della famiglia alla società, mentre i rapporti tra fratelli sono secondari nelle società industriali, in cui è predominante il vincolo con il coniuge ed i figli. Come regola generale, dalla famiglia – o per lo meno dai componenti più prossimi – ci si aspetta appoggio dinanzi a qualsiasi avversità, senza che venga richiesto alcunché in cambio e senza che gli eventuali conflitti che possono esserci tra i membri incidano sulla prontezza a collaborare. Diversamente, le amicizie si scelgono in funzione di interessi comuni e attività condivise, per cui tendono a essere più fortemente basate sulla reciprocità e sullo scambio (Allan 1986; Roberto 1989). Per questo, ci si aspetta che le amicizie proseguano fino a quando i benefici saranno superiori ai costi: pur essendo il grado di reciprocità variabile in diversi periodi, la psicologia sociale ha concluso che, nel lungo periodo, si tende a formare un equilibrio.

Per quel che riguarda le relazioni di coppia, è opportuno rilevare che, probabilmente, sono proprio queste ultime che più si sono evolute all'interno della famiglia: se fino a qualche decennio fa il rapporto con il coniuge aveva un carattere marcatamente prescrittivo e si stabiliva per tutta la vita, oggi l'esistenza e la durata di questa relazione è molto più condizionata dal fatto che entrambi i membri della coppia siano soddisfatti; in tal senso, i rapporti di coppia assomigliano maggiormente alle relazioni di amicizia. Come mettono in evidenza Berger e Kellner (1974: 162-163, citato da Beck-Gernsheim 2003:177): «il matrimonio e la famiglia erano in principio di solito incastrati in una matrice di relazioni comunitarie più ampie [...] c'erano poche barriere a separare il mondo della famiglia personale e la comunità più ampia. [...] Nella nostra società contemporanea, invece, ogni famiglia costituisce il suo proprio sottoinsieme segregato [...] questo fatto esige uno sforzo maggiore da parte della coppia». Nonostante l'aumento dei casi di divorzio e di convivenza, il matrimonio continua ad essere considerato positivamente da una gran parte della società: solo il 18,1% degli italiani intervistati dalla IMV è d'accordo con l'affermazione che «il matrimonio è un'istituzione passata di moda», mentre il 76,2% è in disaccordo con questa affermazione. Le percentuali per la Spagna si attestano rispettivamente al 31,6% e al 64,4%, dimostrando che

il modello di coppia tradizionale (sposata), nonostante sia molto apprezzato in entrambi i paesi, è più radicato nel primo che non nel secondo.

Proseguendo con le fonti del sostegno sociale informale, riscontri empirici evidenziano come la famiglia e gli amici occupino ruoli complementari nella rete di sostegno: la famiglia fornisce un appoggio di tipo strumentale o materiale, mentre l'aiuto offerto dagli amici è di tipo emozionale (Gerstel e Gallagher 1994; Jerome 1990; Litwak 1985; Rook 1989). Questa constatazione porta a introdurre il secondo obiettivo di questo lavoro: ossia verificare quali fattori influiscano sulla scelta di alcuni individui di cercare in primo luogo il sostegno emozionale tra gli amici intimi e quello strumentale nei genitori, diversamente da ciò che fanno coloro i quali richiedono ausilio principalmente al partner.

I due obiettivi menzionati si possono tradurre in due distinte ipotesi relative a quale possa essere il profilo di coloro che si rivolgono al consorte e di chi invece ricorre ad altri membri della sua rete personale in caso di necessità. Dato che nella società contemporanea le relazioni coniugali vengono scelte mentre quelle familiari sono "date", possiamo supporre che (i) le persone che scelgono il proprio partner come prima fonte di sostegno siano quelle che hanno sviluppato di più il processo di individualizzazione, quindi coloro che sono più "individualisti": le persone più giovani e con maggiore livello educativo. Diversamente (ii) le persone che scelgono i familiari come prima fonte di sostegno abbiano un carattere maggiormente "collettivista" e gruppale: siano persone più anziane e con un più basso livello educativo rispetto alle prime. Per ciò che, invece, concerne la scelta degli amici come prima fonte di sostegno, si suppone che (iii) il loro profilo sarà simile a quello di coloro che scelgono il partner come prima fonte di appoggio, poiché in entrambi i casi si tratta di relazioni elettive.

L'ultimo obiettivo di questo lavoro è quello di comparare le esperienze delle persone coniugate italiane e spagnole per verificare se le dinamiche che portano a scegliere il compagno o un'altra persona come prima fonte di aiuto differiscono nei due paesi. Molti studi hanno dimostrato le similitudini che ci sono nelle relazioni familiari in entrambi i paesi e la stretta relazione che ciò ha con il modello sociale del paese, al punto che, in riferimento alla classica distinzione elaborata da Esping-Andersen (1990) relativamente ai modelli sociali – liberale, socialdemocratico e conservatore – alcuni studiosi hanno aggiunto un modello mediterraneo, nel quale vengono inclusi entrambi i paesi (Leibfried 1992; Ferrera 1996).

Seguendo la classificazione di Esping-Andersen, il modello liberale si caratterizza per il ruolo centrale svolto dal mercato nella fornitura dei servizi di welfare, mentre lo Stato e la famiglia giocano un ruolo marginale (un esempio in tal senso sono gli Stati Uniti); nel modello socialdemocratico lo Stato si colloca in una posizione predominante e la famiglia e il mercato occupano posizioni

marginali (è il caso, per esempio, della Svezia); mentre nel modello conservatore la famiglia è il soggetto fondamentale ai fini del welfare, il mercato svolge un ruolo marginale e lo Stato ha un ruolo sussidiario (come ad esempio in Germania). Secondo gli autori che affermano l'esistenza di un modello mediterraneo, questo modello di welfare è assimilabile a quello conservatore, ma il ruolo svolto dalla famiglia è ancora più ampio e quello dello Stato ancor più ridotto. Il ruolo della donna nella cura dei familiari assume un'importanza centrale, dal momento che i servizi sociali pubblici sono insufficienti e i costi degli stessi servizi nel mercato sono alti. Per questo motivo, un'ultima ipotesi prevede che i fattori che influiscono sulla scelta, da parte di una persona coniugata, della prima persona a cui rivolgersi in caso di necessità siano simili in Italia e in Spagna.

3. Metodologia: variabili e fonti dei dati

La banca dati utilizzata è costituita dal modulo specifico sul sostegno sociale "Social Relations and Support Systems (Social Network II)" dell'*International Survey Programme (ISPP)*, realizzato nell'anno 2001, del quale concretamente verranno utilizzati i due campioni riguardanti l'Italia e la Spagna ed, in particolare, quelli relativi alle persone sposate o conviventi³. Il campione italiano è costituito da 1000 persone, delle quali 850 convivono con un partner (legalmente sposati o meno), mentre quello spagnolo è costituita da 1214 casi, di cui 787 sono sposati o conviventi. Tre sono dunque le domande con le quali si indaga il sostegno sociale dell'individuo nel modulo dell'ISPP; le prime due si riferiscono al sostegno di tipo strumentale o materiale, la terza a quello di tipo emozionale:

1) A chi si rivolge quando ha bisogno di aiuto perché si trova in difficoltà, come può capitare a chiunque? Supponiamo che abbia l'influenza e sia costretto/a a letto per alcuni giorni, se avesse bisogno di aiuto in casa, per fare la spesa ecc., a chi si rivolgerebbe in primo luogo?

³ ISSP è un programma annuale di collaborazione cross-nazionale che studia diversi temi rilevanti nell'ambito delle scienze sociali. È nato nel 1983 e la prima indagine è stata realizzata nel 1985/1986 in sei paesi. Attualmente ISSP vanta circa 40 membri in tutto il mondo. Allo studio sul tema del sostegno sociale hanno partecipato 28 paesi (Austria, Brasile, Canada, Svizzera, Australia, Cile, Cipro, Repubblica Ceca, Germania, Spagna, Francia, Finlandia, Regno Unito, Ungheria, Italia, Israele, Giappone, Lettonia, Norvegia, Svezia, Danimarca, Nuova Zelanda, Polonia, Filippine, Russia, Slovenia, Stati Uniti e Sudafrica), con un campione complessivo di 37.170 persone. In Spagna la ricerca sul campo è stata realizzata nel maggio del 2001, in Italia tra novembre e dicembre del 2002. In entrambi i casi sono state realizzate interviste individuali nel domicilio dell'intervistato.

2) Ora supponiamo che abbia bisogno di chiedere in prestito una grossa somma di denaro. A chi si rivolgerebbe in primo luogo?

3) Supponiamo ora che lei si senta "un po' giù" o depresso/a e abbia voglia di parlarne con qualcuno. A chi si rivolgerebbe in primo luogo?

Per creare le variabili dipendenti, sono state prese in considerazione le frequenze di queste tre domande per entrambi i paesi (cfr. tab.1). Il primo dato che emerge chiaramente è che gli spagnoli si rivolgono molto di più al proprio partner per qualsiasi tipo di sostegno (sia emozionale che strumentale) rispetto

Tabella 1. Distribuzione delle frequenze relative ai soggetti cui si chiederebbe aiuto in primo luogo tra gli intervistati coniugati (Italia e Spagna)

Parlerebbe se fosse depresso/a	Chiederebbe aiuto se avesse l'influenza		Chiederebbe denaro in prestito			
	IT	SP	IT	SP		
Nessuno	5,1	3,6	Nessuno	1,6 0,9	Nessuno	4,9 3,5
Partner	36,6	60	Partner	51,4 63,7	Partner	14,3 22,6
Madre	6,2	5,6	Madre	24,7 13,9	Madre	11,5 12
Padre	0,7	0,5	Padre	2,8 1,2	Padre	20,4 9,1
Figlia	5,7	7,4	Figlia	4,4 9,9	Figlia	2,7 7
Figlio	0,8	1,2	Nuora	0,7 0,6	Figlio	3,8 5,3
Sorella	7,3	4,9	Figlio	1,7 2,4	Sorella	4,7 3,7
Fratello	1,5	1,4	Genero	0,2 0	Fratello	4,8 4,4
Parente consang.	1,4	0,8	Sorella	2,7 2,6	Parente consang.	2,9 1,4
Parente acquisito	0,5	0,7	Fratello	1,5 0,7	Parente acquisito	0,8 1
Amico intimo	29,9	7,7	Parente consang.	1,9 0,4	Padrino	0,1 0
Vicino	0,3	0,3	Parente acquisito	0,4 0,8	Amico intimo	2,3 3
Collega di lavoro	0,3	0	Amico intimo	4,1 1,1	Vicino	0 0,2
Sacerdote	1,3	0,4	Vicino	1,4 0,3	Collega di lavoro	0,5 0
Medico	1	1,8	Collega di lavoro	0,1 0,1	Capo	0,6 0
Psicologo	0,9	1,2	Servizi sociali	0 0,2	Banca	24,9 23,7
Altra persona	0,6	0,1	Badante	0,2 0,1	Finanziatore	0,6 1,1
			Altra persona	0,3 0		
Casi mancanti	0,1	2,3	Casi mancanti	0 1	Casi mancanti	0,1 2,8
Totale	100	100	Totale	100 100	Totale	100 100
N	850	787	N	850 787	N	850 787

Fonte: ISSP (2001), elaborazioni dell'autrice

a quanto fanno gli italiani, con una frequenza quasi doppia quando si tratta di parlare con qualcuno in caso di depressione (60% contro 36,6%) e di chiedere denaro in prestito (22,6% contro il 14,6%); invece, risulta minore la distanza quando si tratta di chiedere aiuto in caso di influenza. In secondo luogo, la seconda categoria di conoscenti prescelti differisce a seconda del tipo di sostegno: per parlare si sceglie un amico intimo (in questo caso gli italiani scelgono questa opzione nel triplo delle occasioni rispetto agli spagnoli), per aiuti in caso di malattia la madre (con un percentuale doppia nel caso degli italiani) e per chiedere denaro in prestito, lasciando da parte l'opzione di ricorrere alla banca (in questo caso si tratterebbe di aiuto di tipo istituzionale/formale e non di sostegno sociale informale), ci si rivolge al padre ed alla madre, più frequentemente facendo ricorso al primo nel caso italiano e alla seconda in quello spagnolo. Si è deciso, quindi, di sommare queste due categorie, cioè quelle di coloro che scelgono il padre o la madre per chiedere in prestito denaro, dal momento che è molto probabile che nella maggior parte dei casi i guadagni delle coppie più anziane non siano chiaramente differenziati e che l'intervistato non faccia una distinzione tanto netta tra i genitori quando deve avanzare questa richiesta di aiuto concreto, a differenza di ciò che, invece, accade a riguardo delle altre due forme del sostegno oggetto di studio. Sono state, quindi, create sei variabili dipendenti dicotomiche e si è effettuata su ognuna di esse un'analisi di regressione logistica per spiegare ciò che determina la scelta: in caso di depressione, di parlare con il partner o con un amico intimo; in caso di influenza, di rivolgersi al partner o alla madre e in caso di bisogno di denaro, di richiederlo al partner o ai genitori.

Le variabili indipendenti scelte per realizzare l'analisi sono state raggruppate in due tipi: quelle di carattere individuale o socio-demografico e quelle di carattere reticolare, ossia relazionate con il tipo di rete personale dell'intervistato.

Variabili di carattere individuale: sono stati inclusi il sesso (prendendo come riferimento l'uomo, assegnandogli quindi il valore 1 e alla donna il valore 0); l'età (raggruppando gli individui nelle categorie 15-24 anni, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, oltre i 65 anni, e prendendo come gruppo di riferimento il gruppo di 45-54 anni); l'educazione (divisa in: nessuno studio; studi primari incompleti; studi primari completi; studi secondari incompleti; studi secondari completi; studi universitari incompleti; studi universitari completi e prendendo come riferimento coloro che hanno completato gli studi secondari); il tempo di residenza (con tre categorie: risiede da meno di cinque anni nel luogo dell'attuale residenza; risiede da più di cinque anni; risiede dalla nascita; quest'ultima è stata considerata la categoria di riferimento⁴); la pratica

⁴ Presumibilmente la maggioranza delle persone che risiedono nel luogo in cui sono nate avranno, per lo meno, una parte della propria rete familiare nelle vicinanze, mentre chi si è

religiosa⁵ (ricodificando la variabile originale nelle categorie: non praticante [non assiste mai ai riti religiosi], poco praticante [assiste più volte all'anno], praticante medio [assiste da una a più volte al mese] e molto praticante [da una a più volte a settimana], prendendo come categoria di riferimento quella del poco praticante, che assiste più volte all'anno). Infine, è stato incluso il contesto ambientale – habitat – in cui l'individuo vive (urbano o rurale, prendendo come riferimento quello urbano).

È necessario a questo punto un ulteriore commento per quel che riguarda l'inclusione della variabile genere come variabile indipendente rilevante in questo studio. Molti autori, infatti, hanno preso in considerazione le differenze esistenti tra le reti sociali di uomini e donne valutando continuità e divergenze del sostegno sociale che questi ricevono. Vaux segnala che i risultati empirici sono discordanti e scarsamente significativi, in parte perché vi sono diverse misurazioni e differenti campioni, ma anche perché le differenze di genere possono essere condizionate dal ruolo sociale che si occupa e dalla salienza dei ruoli sessuali (Vaux 1988: 169). Per esempio, Miller e Ingham (1976) scoprirono che le reti sociali delle donne hanno un'estensione minore, ma hanno maggiori risorse in termini di «confidenti privilegiati», risultato che ottennero anche Mc Farlane *et al.* (1983). Inoltre, i mariti citano le mogli molto più spesso come confidenti privilegiati di quanto non facciano le consorti (Lowenthal e Haven 1968), anche tra le persone non più giovani (Depner e Ingersoll-Dayton 1985). Tuttavia, Vaux e Harrison (1983) non trovarono differenze significative nei cinque tipi di sostegno sociale in un campione di adulti di una piccola città rurale.

Variabili di carattere reticolare: questo secondo gruppo include quattro variabili: la frequenza con la quale si visita il fratello o la sorella con cui si hanno più contatti⁶, il padre, la madre e la dimensione della rete personale di amicizie. Come segnala Kalmijn (2006), la prossimità geografica ed il contatto faccia a faccia sono una condizione importante per lo sviluppo di quella che è stata denominata la «solidarietà familiare» (Silverstein e Bengtson 1997), che si può definire come il grado in cui i membri della famiglia si prendono mutualmente cura gli uni degli altri. Su questa base, si afferma che è più probabile che il sostegno venga accordato quando la distanza geografica e sociale è più

trasferito recentemente avrà pochi familiari vicino. I valori intermedi sono quelli di più difficile interpretazione, dal momento che il cambio di residenza dell'intervistato può essersi prodotto sia durante il periodo nel quale viveva con i genitori – essendosi dunque verificato un trasferimento insieme alla famiglia di origine – o quando già adulto e, dunque, per proprio conto.

⁵ La domanda è così formulata: «*Con quale frequenza si reca in Chiesa o assiste a riti religiosi (di qualsiasi genere)?*».

⁶ Il questionario rileva quanti fratelli ha l'intervistato, registrando la frequenza delle visite soltanto rispetto a quello con cui si hanno maggiori contatti.

circoscritta. Il rapporto faccia a faccia è anche una buona misura indiretta del sostegno intergenerazionale perché questo tipo di contatto include molte forme di supporto strumentale che sono troppo idiosincratiche per essere misurate (Kalmijn 2006: 2). Le categorie delle tre variabili continue sulla frequentazione dei familiari sono: vivono nella stessa casa/lo vede giornalmente/lo vede più volte alla settimana/una volta alla settimana/più volte al mese/più volte all'anno/con meno frequenza. Nel caso del padre e della madre è inclusa anche l'opzione "mai" e "non in vita", risposte a cui si è dato il valore minimo (0), così come è stato assegnato questo stesso valore a chi non ha fratelli. L'ultima variabile, relativa alla dimensione della rete degli amici, è stata costruita attraverso le risposte a tre domande: il numero di amici intimi che ha l'intervistato sul posto di lavoro, che vivono vicino ed altri tipi di amici intimi che non appartengono al luogo di lavoro, al quartiere o alla rete parentale.

4. *Analisi dei fattori che influiscono sulla scelta della persona a cui si chiede aiuto*

In questo paragrafo, si illustrano i risultati delle regressioni logistiche applicate alle sei variabili dipendenti nei due campioni, quello italiano e quello spagnolo, analizzando la *odds ratio*⁷ per poter osservare l'associazione esistente tra ogni variabile dipendente e quelle indipendenti. La Tabella 2 permette di analizzare quali fattori aumentano la probabilità di chiedere supporto in primo luogo al partner, mentre la Tabella 3 illustra l'analisi ripetuta nel caso in cui: si scelga un amico intimo per parlare quando si è depressi; si chieda assistenza alla madre in caso di influenza; si chieda in prestito denaro ai genitori in caso di difficoltà⁸.

Osservando la Tabella 2, il primo dato che emerge è che i modelli di regressione sono migliori nel caso del campione italiano che in quello spagnolo, così come indicano i valori del Chi-quadro e la R^2 di Cox e Snell, condizione che si ripeterà nelle regressioni della Tavola 3. La differenza è particolarmente marcata relativamente all'eventualità di chiedere denaro in prestito al proprio partner, modello che non è significativo nel caso spagnolo mentre lo è in quello italiano; al contrario, la distanza minore la ritroviamo tra i modelli relativi alla scelta del

⁷ La *odds ratio* compara la probabilità che si produca una situazione con la probabilità che se ne produca un'altra. Valori inferiori a 1 indicano un'associazione negativa tra la variabile dipendente e quella indipendente, mentre valori superiori a 1 indicano un'associazione positiva; valori uguali a 1, invece, indicano un'assenza assoluta di associazione tra le due variabili.

⁸ La scelta di questa forma di sostegno sociale è dovuta alla disponibilità di dati comparabili a livello internazionale, nell'ambito della sezione "Social Relations and Support Systems" (*Social Networks II*) dell'indagine ISSP (*International Social Survey Programme*).

Tabella 2. *Regressione logistica dei fattori che influiscono nella scelta del partner come fonte primaria di sostegno (odds ratio), comparazione tra Italia e Spagna*

	Parlerebbe in caso di depressione con il partner		Chiederebbe aiuto al partner in caso di influenza		Chiederebbe denaro in prestito al partner	
	IT	SP	IT	SP	IT	SP
Costante	0,318***	1,278	3,006***	2,657°	0,294**	0,550
Variabili individuali						
Sesso (rif. uomo)	3,091***	2,787***	3,066***	3,724***	0,165***	1,098
Età (rif. 45-54)						
15-24	0,175***	0,254*	0,036***	0,153**	0,095***	0,257°
25-34	0,953	1,317	0,414***	1,097	0,351**	0,998
35-44	1,020	0,946	0,823	1,024	0,931	1,429
55-64	1,000	1,345	1,149	1,194	1,744	1,101
65 e più	1,243	1,381	0,718	0,871	2,584*	0,787
Educazione (rif. studi secondari completi)						
Nessuno studio	(1)	0,951	(1)	0,205*	(1)	0,856
Primari Incompleti	1,017	0,404*	0,323°	0,480	0,000	0,561
Primari Completi	1,098	0,629	0,476*	0,659	0,723	0,630
Secondari Incompleti	1,182	0,967	0,970	0,666	1,635	0,743
Univ. Incompleti	1,139	1,813	0,851	0,646	1,057	0,948
Univ. Completi	1,129	0,592	0,660	0,666	1,128	0,770
Tempo di residenza (rif. luogo di nascita)						
Residenza breve	1,607	1,190	1,393	0,953	1,361	1,202
Residenza lunga	1,097	1,026	0,967	0,968	0,825	1,183
Pratica religiosa (rif. poca praticante)						
Non praticante	0,560*	0,955	0,539*	0,993	1,068	0,782
Praticante medio	1,737*	0,727	1,489	0,697	0,926	1,031
Molto praticante	1,250	0,696	1,467°	0,712	0,638	0,882
Habitat (rif. urbano)	2,041***	1,589*	0,950	1,249	0,592	0,953
Variabili reticolari						
Visita al fratello	0,966	0,944	0,982	0,944	1,032	0,959
Visita al padre	1,012	1,001	0,896**	0,959	0,951	1,000
Visita alla madre	0,982	0,971	0,897**	0,898*	1,095°	0,960
Dimensione della rete amicale	0,989	1,018	0,950	1,043**	1,024°	0,971
Chi-quadro	124,572***	97,707***	289,699***	145,403***	107,896***	22,188
R ² Cox e Snell	0,134	0,125	0,285	0,180	0,117	0,030
Likelihood ratio	1009,013	891,154	907,832	813,789	599,248	749,600
N	864	733	864	733	864	733

(1) Non ci sono casi. Sig. ° p ≤ .1, * p ≤ .05, ** p ≤ .01, *** p ≤ .001

Fonte: ISSP (2001), elaborazioni dell'autrice.

partner per parlare quando si è depressi. Questo migliore adattamento (*fitting*) del modello italiano si deve al fatto che ci sono più variabili che aumentano o diminuiscono significativamente la probabilità di rivolgersi al partner rispetto al caso spagnolo. Ad esempio, la pratica religiosa aumenta la possibilità di rivolgersi al partner se si è depressi nel campione italiano, mentre per i meno praticanti ci sono minori probabilità di chiedere ausilio al partner in caso di influenza, condizioni che non si presentano nel caso spagnolo. Esistono poi variabili che sono rilevanti in entrambi i paesi ed è importante notare che influiscono nella stessa direzione (ossia, in entrambi i paesi le variabili in questione aumentano o diminuiscono la probabilità di scegliere il partner per il sostegno). Nello specifico, gli uomini si rivolgono di più alle consorti per parlare e in caso di influenza, ma è meno probabile che chiedano denaro in prestito (tuttavia in quest'ultimo caso il campione spagnolo non presenta differenze per sesso, al contrario di quello italiano); i più giovani si rivolgono meno al partner per qualsiasi tipo di aiuto in entrambi i paesi rispetto a quanto fanno coloro che si trovano in una fascia di età più alta. Inoltre, nel solo caso italiano, coloro che hanno più di 65 anni si rivolgono maggiormente al coniuge quando devono richiedere un prestito di denaro. Infine, le persone che vivono in un contesto urbano si rivolgono con più frequenza al partner per parlare se sono depressi e coloro che visitano più frequentemente la madre chiedono meno aiuto al partner se sono ammalati.

In generale, le variabili reticolari non sono significative, ad esclusione del caso in cui la necessità del sostegno sia motivata da uno stato di malattia, nel qual caso la frequentazione più spiccata con i genitori fornisce un minor incentivo per richiedere aiuto al partner; mentre la dimensione della rete di amicizie favorisce la possibilità di rivolgersi al coniuge nel solo campione spagnolo.

L'educazione risulta avere meno rilevanza di quanto ci si aspettasse nelle ipotesi, anche se si evidenzia che le persone con un livello di studio inferiore si rivolgono meno al partner per parlare in caso di depressione (Spagna) o per essere aiutati in caso di malattia (Italia e Spagna) rispetto a quanto fanno coloro che hanno completato gli studi secondari. Infine, il tempo di residenza non mostra nessuna relazione significativa con le variabili dipendenti.

Nel caso della Tabella 3, tutti i modelli sono significativi per entrambi i paesi, anche se è nuovamente la Spagna che presenta il modello con il peggior *fitting* (rapporto di adattamento), ossia quello che predice quali fattori favoriscono la scelta di un amico intimo per parlare in caso di depressione. In entrambi i paesi, gli uomini si rivolgono meno agli amici per parlare o alle madri per chiedere aiuto in caso di influenza rispetto a quanto facciano le donne, mentre non ci sono differenze significative per quel che riguarda il genere al momento di richiedere denaro in prestito ai genitori. Un'ulteriore coincidenza riguarda le persone tra i 15 ed i 34 anni che chiedono con maggior frequenza aiuto alla madre e denaro in prestito ai genitori rispetto alla categoria di

Tabella 3. *Regressione logistica dei fattori che influiscono nella scelta di un'altra persona (odds ratio), comparazione tra Italia e Spagna*

	Parlerebbe in caso di depressione con un amico		Chiederebbe aiuto alla madre in caso di influenza		Chiederebbe denaro in prestito ai genitori	
	IT	SP	IT	SP	IT	SP
Costante	0,793	0,223*	0,005***	0,001***	0,081***	0,063***
Variabili individuali						
Sesso (rif. uomo)	0,499***	0,542°	0,384***	0,362**	0,843	0,847
Età (rif. 45-54)						
15-24	2,418**	1,378	3,794***	46,176***	4,224***	18,943***
25-34	1,068	0,861	2,299**	4,524*	2,162**	2,505*
35-44	1,319	1,391	1,622	4,793*	1,453	1,833°
55-64	0,746	0,582	0,086*	2,057	0,328*	0,160*
65 e più	0,369**	0,401	0,000	0,000	0,093*	0,000
Educazione (rif. studi secondari completi)						
Nessuno studio	(1)	0,937	(1)	0,000	(1)	2,305
Primari incompleti	0,668	0,349	0,000	0,488	0,000	0,628
Primari completi	0,780	0,246*	0,000	0,825	1,206	0,730
Secondari Incompleti	0,638	0,348*	4,771°	3,078°	1,073	0,814
Universitari Incompleti	1,584*	0,457	0,644	3,888°	1,729*	0,538
Universitari Completati	1,721*	0,952	1,271	3,520	2,592***	1,091
Tempo di residenza (rif. luogo di nascita)						
Residenza breve	1,005	1,080	1,384	0,831	1,375	0,710
Residenza lunga	0,714°	0,996	1,016	0,831	1,019	1,405
Pratica religiosa (rif. poco praticante)						
Non praticante	2,372***	0,965	1,576	1,850	0,944	1,358
Praticante medio	0,688	1,568	0,826	2,169°	0,637°	1,016
Molto praticante	0,310***	0,922	0,779	1,982	1,159	0,426
Habitat (rif. urbano)	0,623*	1,164	1,046	0,514°	0,836	1,053
Variabili reticolari						
Visita al fratello	0,963	0,937	0,961	1,041	0,925*	1,080
Visita al padre	0,957	1,053	1,112*	0,990	1,197***	1,082
Visita alla madre	0,963	1,046	1,983***	2,356***	1,225***	1,234***
Dimensione rete amicale	1,036**	1,010	0,995	0,910**	0,993	1,008
Chi-quadro	152,241***	35,457*	444,055***	299,159***	365,642***	254,716***
R ² Cox y Snell	0,162	0,047	0,402	0,335	0,345	0,294
Likelihood ratio	951,767	365,157	557,228	269,977	757,537	490,909
N	864	733	864	733	864	733

(1) Non ci sono casi. Sig. ° $p \leq .1$, * $p \leq .05$, ** $p \leq .01$, *** $p \leq .001$

Fonte: ISSP (2001), elaborazioni dell'autrice.

riferimento. Nel caso italiano, l'età è un fattore rilevante per spiegare se ci si rivolge o meno ad un amico: i giovani tra i 15 ed i 24 anni hanno maggiori probabilità di farlo, mentre gli anziani con più di 65 anni minori probabilità. Il livello di istruzione presenta una maggiore rilevanza in questi modelli rispetto a quelli presentati precedentemente: per l'Italia, gli intervistati che hanno studi universitari hanno maggiori probabilità di ricorrere agli amici e di chiedere denaro in prestito ai genitori; nel caso spagnolo coloro che hanno completato gli studi primari o che hanno studi secondari incompleti si rivolgono agli amici per parlare in caso di depressione meno frequentemente rispetto alla categoria di riferimento.

L'habitat e la pratica religiosa, infine, sono rilevanti solo nel caso italiano: le persone che vivono in un ambiente urbano si rivolgono meno agli amici per parlare se sono depressi, mentre sono coloro che non sono praticanti che interpellano gli amici in misura maggiore, al contrario di coloro che assistono settimanalmente o più volte alla settimana alle funzioni religiose che, invece, fanno meno ricorso a questo tipo di sostegno.

Esistono, inoltre, alcune condizioni comuni ad entrambi i paesi per quel che riguarda le variabili reticolari: visitare frequentemente la madre rende più probabile il fatto che si chieda aiuto a lei in caso di malattia e che si chieda denaro in prestito ai genitori, mentre visitare il padre è significativo in tal senso solo in Italia. In quest'ultimo paese è rilevante anche vedere spesso il fratello per quel che riguarda la circostanza di chiedere denaro in prestito ai genitori, ma lo è in senso negativo, ossia coloro che vedono con maggiore frequenza i fratelli chiedono in prestito denaro ai genitori meno frequentemente. Si possono proporre due spiegazioni riguardanti questo fenomeno: da una parte, si potrebbe pensare che, se si hanno maggiori contatti con un fratello (o una sorella), ci si rivolga a quest'ultimo in caso si abbia necessità di un aiuto economico. Tuttavia, si potrebbe anche pensare che, data l'esistenza di altri fratelli (ricordiamo che gli intervistati che non hanno fratelli hanno valore 0 in questa variabile), i genitori debbano ripartire le loro risorse economiche tra più figli. Questo potrebbe, dunque, diminuire la possibilità per l'intervistato di rivolgersi a loro per un prestito. Infine, per concludere con le variabili reticolari, la dimensione della rete di amici si relaziona positivamente nel caso italiano con il parlare con un amico in caso di depressione e negativamente nel caso spagnolo con la circostanza di chiedere aiuto alla madre.

5. Conclusioni

Nel paragrafo 2 sono state menzionate le tre ipotesi che si volevano verificare con le regressioni logistiche presentate nelle Tabelle 2 e 3. In particolare, si

voleva appurare se si potevano stabilire due profili di persone coniugate: (i) quelle che si rivolgono in primo luogo al partner quando sono alla ricerca di sostegno emozionale e strumentale; (ii) quelle che ricorrono in maggior misura ai genitori per quel che concerne il sostegno strumentale e (iii) ad un amico intimo per quanto riguarda il sostegno emozionale. Si è supposto che le persone che ricorrono in primo luogo a relazioni “elettive” e caratterizzate da una maggiore autonomia nella loro interazione (il partner e l’amico) hanno un profilo più individualista, mentre quelle che preferiscono rivolgersi ai genitori sono più comunitari, dato che scelgono una relazione “obbligatoria” e molto più definita dalle norme sociali. Dato che le relazioni con i genitori non sono elettive ed hanno, dunque, un carattere fortemente normativo se paragonate con quelle di amicizia o coniugali, si considerava anche che le persone maggiormente “individualiste” (vale a dire coloro che si conformano in maggior misura con il modello della società individualizzata e individualista contemporanea) avrebbero fatto ricorso prevalentemente alle seconde, mentre coloro che hanno sperimentato la propria socializzazione principalmente in un ambiente più tradizionale e comunitario si sarebbero rivolte ai genitori. La quarta ipotesi voleva provare che le caratteristiche riscontrate in Italia ed in Spagna erano simili.

Per quel che riguarda le prime tre ipotesi, sono state confermate solo parzialmente: le persone più giovani e con un maggior livello di studio hanno maggiori probabilità di rivolgersi agli amici per parlare nel caso in cui si sia depressi. Tuttavia, queste variabili non sono significative per quel che concerne la richiesta di sostegno emozionale al partner. Diversamente, i più giovani si rivolgono in maggior misura ai genitori in cerca di sostegno strumentale e meno al partner rispetto al gruppo di riferimento, un fenomeno che probabilmente si spiega almeno in parte attraverso un motivo puramente demografico (ad esempio, una delle possibili spiegazioni potrebbe essere che gli intervistati di età maggiore potrebbero aver perso i genitori e quindi non possano rivolgersi a loro in caso di necessità). L’educazione è una variabile meno rilevante di quanto ci si attendesse, fenomeno che potrebbe spiegarsi in parte tenendo in considerazione il fatto che nel modello di regressione è stata inclusa la variabile relativa alla pratica religiosa, che è solita correlarsi tanto con l’età quanto con l’educazione. La partecipazione ai riti religiosi non è significativa in nessun caso nel campione spagnolo, ma dimostra di essere rilevante nel caso italiano nello spiegare se ci si rivolge con maggior frequenza al partner per parlare se si è depressi (che avviene più frequentemente quando si assiste ai riti da una a varie volte al mese) o agli amici (caso che si relaziona maggiormente con coloro che non assistono mai ai riti). Anche la dimensione del contesto può aver influenzato la rilevanza del livello educativo come fattore esplicativo, anche se questa variabile è significativa unicamente per quel che riguarda la ricerca del

sostegno emozionale, essendo più probabile che le persone che si rivolgono al partner in questo caso sono coloro che vivono in un ambiente urbano.

Due variabili sono di particolare interesse: innanzitutto, il genere si è dimostrato un fattore considerevole per decidere a chi chiedere aiuto in tutte le occasioni, ad esclusione della richiesta di denaro in prestito ai genitori (e per chiedere denaro al partner nel caso spagnolo). In linea con le ricerche precedenti (Lowenthal e Haven 1968; Vanfossen 1981; Umberson *et al.* 1996), è stato riscontrato che gli uomini scelgono più frequentemente le consorti quando hanno bisogno di sostegno emozionale o per assistenza in caso di malattia, mentre le donne lo fanno quando necessitano di aiuto economico. Inoltre, le donne si rivolgono più spesso alle madri ed agli amici quando cercano sostegno. Si dimostra, quindi, quel che si diceva nel terzo paragrafo relativamente alle differenze di genere: le caratteristiche sociali delle donne facilitano il processo del sostegno sociale, formando e mantenendo relazioni basate sul reciproco supporto, dandolo e ricevendolo; mentre quelle maschili possono impedire lo svilupparsi di questa forma di supporto dal momento che gli uomini sono più restii a chiedere aiuto agli altri o ad esprimere i propri sentimenti. Le donne hanno più amici intimi degli uomini ed enfatizzano l'intimità, mentre gli uomini accentuano il ruolo svolto dai momenti di socievolezza nei rapporti di amicizia. Come suggerisce Vaux, nonostante i ruoli lavorativi possano diminuire lo sviluppo del sostegno sociale nelle donne, i ruoli sociali di genere lo favoriscono (Vaux 1988: 165), anche se non c'è dubbio sul fatto che ciò rientri anche all'interno di un più generale processo di cambiamento che concerne il ruolo della donna nella società.

Queste differenze hanno radici molto profonde in entrambi i sessi e risalgono al processo di socializzazione e agli orientamenti di valore, i quali influiscono nello stile di interazione personale e amicale: le relazioni delle donne si caratterizzano per una maggiore intimità emotiva, mentre gli uomini enfatizzano la partecipazione in attività comuni e si contraddistinguono per il cameratismo ed il carattere gregario relativamente impersonale (Rubin e Shenker 1978; Williams 1985). Le donne sono la fonte primaria di sostegno emozionale in casa ed è più probabile che aspirino ad essere impiegate in lavori che richiedono abilità sociali e che presuppongano questo tipo di supporto (England, Chassey e McCormack 1982; House, Umberson e Landis 1988; Rossi A.S. e Rossi P.H. 1991). Lungi dall'essere una differenza che appartiene al passato, Beutel e Marini (1995) hanno dimostrato che, alla fine del XX secolo, le adolescenti statunitensi sono meno materialiste e meno competitive dei loro coetanei maschi. Queste differenze di ruoli vengono rilevate anche nei dati qui presentati.

In secondo luogo, tra le variabili reticolari, si mette in evidenza l'influenza che esercita la frequentazione con la madre, che ha un effetto maggiore rispetto a quella con il padre. Si rileva che i padri, quando sono sposati, hanno

meno contatti con i figli rispetto alle madri e ne ricevono meno sostegno, a maggior ragione in caso di divorzio ed anche di vedovanza (Kalmijn 2007). Durante il matrimonio, il sostegno che i figli danno alle madri può andare anche a beneficio dei padri. Per questi ultimi, la rottura del matrimonio non solo fa “venire meno” la sposa, ma anche colei che mantiene le relazioni familiari. A parte il fatto che lo studio fatto da Kalmijn analizza l’aiuto che i genitori ricevono dai figli, mentre in questo lavoro si tratta esattamente del flusso contrario (i genitori che aiutano i figli), le differenze tra i padri e le madri anche qui sono lampanti, dal momento che, in alcuni casi, la sola variabile significativa è la frequenza dei contatti con la madre e, in tutti le occasioni, le probabilità associate a questa (*odds ratio*) sono maggiori di quelle associate alla frequenza dei contatti con il padre. Tale variabile si associa negativamente con il rivolgersi al partner in caso di influenza, mentre si relaziona positivamente con la richiesta di aiuto alla madre in caso di malattia e la richiesta di denaro ai genitori; ciò non ha alcuna rilevanza, invece, sulla possibilità di chiedere aiuto agli amici intimi. Sembra, quindi, che le relazioni più strette tra madre e figlio/a (misurate, in questo caso, attraverso la frequenza della visita), siano associate a una minore propensione a chiedere aiuto al partner e più ai genitori, come se esistesse una specie di “rapporto di competizione e di esclusività” tra la madre e il coniuge.

Infine, la comparazione delle regressioni tra i due paesi mostra (quarta ipotesi) che le variabili indipendenti incluse nel modello spiegano meglio quali fattori intervengano nella scelta del soggetto a cui si chiede aiuto nel caso degli italiani. Come è stato già commentato al momento di analizzare le frequenze della Tabella 1, gli spagnoli scelgono in maggior misura il partner come prima fonte di sostegno sociale rispetto agli italiani. Questo fatto è stato confermato realizzando una regressione con entrambi i campioni ed includendo come variabili indipendenti il paese (dato non mostrato qui). Un tale fenomeno necessiterebbe di essere indagato con specifici approfondimenti, tuttavia si può avanzare l’ipotesi, provvisoria e con la necessità di ulteriori conferme, che gli intervistati italiani concepiscano il matrimonio in maniera più tradizionale (meno individualista) rispetto agli spagnoli. La Tavola 1 mostra come i primi scelgano più frequentemente il padre e la madre quando necessitano un sostegno strumentale e si rivolgano più spesso agli amici intimi per chiedere sostegno emozionale rispetto a quanto non facciano gli spagnoli. Le statistiche demografiche evidenziano, infatti, che i modelli familiari in Italia sono più tradizionali: per esempio, secondo i dati dell’Eurostat del 2009, nonostante il numero dei matrimoni sia stato simile in entrambi i paesi (3,79 per mille abitanti in Spagna e 3,83 in Italia), il numero dei divorzi nello stesso anno è stato più che doppio in Spagna (2,1 per mille abitanti contro lo 0,9) e il numero dei figli nati fuori del matrimonio di un terzo superiore (34,47% contro il 21,09%).

Tuttavia, quando una variabile è significativa in entrambi i paesi, ciò avviene sempre nella stessa direzione, per cui si può affermare che i modelli individuati siano simili nonostante non abbiano la stessa incidenza. Senza dubbio, sarà necessario realizzare uno studio con campioni più ampi per i due paesi, nei quali si possano comparare altre variabili che non è stato possibile includere qui dal momento che non erano disponibili per i due campioni dell'ISSP, come quelle dello stato occupazionale, della struttura della famiglia (il numero dei membri, la loro età, gli anni di convivenza della coppia, ecc.) e del livello di reddito. Si potrebbero includere anche variabili non contemplate in questo modulo di sostegno sociale, come quelle correlate con i valori della famiglia e con il grado di postmaterialismo degli intervistati. L'incorporazione di questi fattori potrebbe migliorare la comprensione di quegli elementi che influiscono sull'eventualità che una persona decida di rivolgersi al partner o a qualcun altro quando necessita sostegno sociale.

Riferimenti bibliografici

- Allan G. (1986), *Friendship and Care for Elderly People*; «Ageing and Society», 6: 1-12.
- Barrera M. Jr. (1981), *Social Support in the Adjustment of Pregnant Adolescents: Assessment Issues*; in Gottlieb, B.H. (ed.), *Social networks and social support*; Sage Publications, Beverly Hills.
- Beach S.R., Martin J.K., Blum T.C. e Roman P.M. (1993), *Effects of marital and co-worker relationships on negative affect: Testing the central role of marriage*, «American Journal of Family Therapy», 21: 312-322.
- Beach S.R., Fincham E.D., Katz J. e Bradbury T.N. (1996), *Social Support in Marriage. A Cognitive Perspective*, in Pierce, G.R., Sarason, B. R. y Sarason, I. G., *Handbook of Social Support and the Family*, Plenum Press, New York.
- Beck U. (1998), *La sociedad del riesgo*, Paidós, Barcelona.
- Becker G. (1985), *Human Capital, effort and the sexual division of labour*, «Journal of Labor Economics», 3: 33-58.
- Beck-Gernsheim E. (2003), *Hacia una familia posfamiliar*, in Beck U. e Beck-Gernsheim E., *La individualización. El individualismo institucionalizado y sus consecuencias sociales y políticas*, Paidós, Barcelona.
- Berg-Cross L. (1974), *Basic concepts in family therapy*, Horwath Press, New York.
- Berger P.L. e Kellner H. (1974), *Marriage and the Construction of Reality*, in Coser R.L. (comp.), *The Family: Its Structures and Functions*, Macmillan, London.
- Beutel A. M. e Marini M. M. (1995), *Gender and values*, «American Sociological Review», 60: 436-448.
- Burgess E. W., Locke H. J. e Thomas M. (1960), *The Family: From Institution to Companionship*, American Book, New York.
- Cicirelli V. G. (1994), *Sibling relationships in cross-cultural perspective*, «Journal of Marriage and the Family», 56 (1): 7-20.

- Dakof G.A. e Taylor S.E. (1990), *Victim's perceptions of social support: What is helpful from whom?*, «Journal of Personality and Social Psychology», 58 (1): 80-89.
- Depner C.E. e Ingersoll-Dayton B. (1985), *Conjugal social support: Patterns in Later Life*, «Journal of Gerontology», 40 (6): 761-766.
- Domínguez M. (2011), *1995-2006. Diez años de cambios en las parejas españolas*, Colección Opiniones y Actitudes, Madrid.
- Eckenrode J. e Gore S. (1981), *Stressful Events and Social Supports: The Significance of Context*, in Gottlieb B.H. (ed.): *Social networks and social support*, Sage Publications, Beverly Hills.
- England P., Chassie M. e McCormack L. (1982), *Skill Demands and Earnings in Female and Male Occupations*, «Sociology and Social Research», 66: 147-168.
- Esping-Andersen G. (1990), *The Three Worlds of Welfare Capitalism*, Polity Press, Cambridge.
- EUROSTAT, Statistics about Population, consultabile alla pagina web: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/population/data/main_tables
- Ferrera M. (1996), *Il Modello Sud-Europeo di Welfare State*, «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1: 67-101.
- Gerstel N. e Gallagher S. (1994), *Caring for Kūh and Kūn: Gender, Employment, and the Privatization of Care*, «Social Problem», 41: 519-530.
- Gottlieb B.H. (1981) (ed.), *Social networks and social support*, Sage Publications, Beverly Hills.
- Hastis K.M. e Morgan S.P. (1991), *Fathers, son, and daughters: Differential paternal involvement in parenting*, «Journal of Marriage and the Family», 53: 431-444.
- House J.S., Umberson D. e Landis K.R. (1988), *Structures and Processes of Social Support*, «Annual Review of Sociology», 14: 293-318.
- Iglesias de Ussel J., Mari-Klose P., Mari-Klose M. e González Blasco P. (2009), *Matrimonios y Parejas jóvenes. España 2009*, Fundación SM, Madrid.
- Jerome D. (1990), *Frailty and Friendship*, «Journal of Cross-Cultural Gerontology», 5: 51-64.
- Kalmijn M. (1998), *Intermarriage and Homogamy: Causes, Patterns, Trends*, «Annual Review of Sociology», 24: 395-421.
- Kalmijn M. (2006), *Educational Inequality and Family Relationships: Influences on Contact and proximity*, «European Sociological Review», 22 (1): 1-16.
- Kalmijn M. (2007), *Gender Differences in the Effects of Divorce, Widowhood and Remarriage on Intergenerational Support: Does Marriage Protect Fathers?*, «Social Forces», 85 (3): 1079-1104.
- Kessler R.C. e McLeod J. (1985), *Social Support and Mental Health in Community Samples*, in Cohen S. e Syme S.L. (eds.), *Social Support and Health*, Academic, New York.
- Leibfried S. (1992), *Towards a European Welfare State: on Integrating Poverty Regimes in the European Community*, in Ferge Z. e Kolberg J.E. (eds), *Social Policy in a Changing Europe*, Campus, Frankfurt.
- Liem R. e Liem J. (1978), *Social class and mental iones reconsidered: The role of economic stress and social support*, «Journal of Health and social Behaviour», 19 (2): 139-156.
- Lin N., Dean A. e Ensel W.M. (1986), *Social support, life events, and depression*, FL:Academic Press, Orlando.

- Litwak E. (1985), *Helping the Elderly*, Guilford Press. New York.
- Lowenthal M.F. e Haven C. (1968), *Interaction and adaptation: Intimacy as a critical variable*, «American Sociological Review», 33: 22-30.
- McFarlane K.A., Norman Streiner D.L. e Roy R.J. (1983), *The process of social stress: stable, reciprocal, and mediating relationships*, «Journal of Health and Social Behaviour», 14: 160-173.
- Meil G. (2011), *Individualización y solidaridad familiar*, Obra Social «La Caixa», Colección Estudios Sociales, Barcelona.
- Miller P.M e Ingham J.G. (1976), *Friends, confidants and symptoms*, «Social Psychiatry», 11: 51-58.
- Mitchell C. (1969), *The Concept and Use of Social Networks*, in Mitchell C. (ed.), *Social Networks in Urban Situations*, Manchester Univ. Press, Manchester.
- Reiss H. T. (1990), *The role of intimacy in interpersonal relations*, «Journal of Social and Clinical Psychology», 9: 15-30.
- Roberto K. A. (1989), *Exchange and Equity in Friendships*, in Adams R.G. and Blieszner R. (eds.), *Older Adult Friendship: Structure and Process*, Sage, Newbury Park, CA.
- Rogers K.R. (1987), *Nature of spousal supportive behaviours that influence heart transplant patient compliance*, «Journal of Heart Transplant», 6: 90-95.
- Rook K.S. (1989), *Strains in Older Adults' Friendships*, in Adams R.G. e Blieszner R. (eds.), *Older Adult Friendship: Structure and Process*, Sage, Newbury Park, CA.
- Rosenmayr L. (1992), *Schowdown zwischen Alt und Jung?*, «Wiener Zeitung», 26 giugno, p.1.
- Rossi A.S. e Rossi P. H. (1991), *Of Human Bonding: Parent-Child Relations over the Life Course*, Aldine de Gruyter, New York.
- Rubin Z. e Shenker S. (1978), *Friendship, Proximity and Self-Disclosure*, «Journal of personality», 46: 1-22.
- Silverstein M. e Bengtson V.L. (1997), *Intergenerational Solidarity and the Structure of Adult Child-Parent Relationships in American Families*, «American Journal of Sociology», 103: 429-460
- Umberson D, Chen M. D, House J. S, Hopkins K. e Slaten E. (1996), *The effect of social relationships on psychological well-being: Are men and women really so different?*, «American Sociological Review», 61 (5): 837-857.
- Vanfossen, B. E. (1981), *Sex Differences in the Mental Health Effects of Spouse Support and Equity*, «Journal of Health and Social Behaviour», 22: 130-143.
- Vaux, A. (1988): *Social support. Theory, research and intervention*, Praeger, New York.
- Vaux A. e Harrison D. (1983), *Sex differences in social support among community adults*, Unpublished data, citato in Vaux A. (1988), *Social support. Theory, research and intervention*, Praeger, New York.
- Wellman, B. (1981), *Applying network analysis to the study of support*, in Gottlieb B.H. (ed.), *Social networks and social support*, Sage Publications, Beverly Hills.
- Williams D.G. (1985), *Gender Differences in Interpersonal Relationships and Well-Being*, «Research in Sociology of Education and Socialization», 5: 239-267.
- Worlds Values Survey, consultabile alla pagina web: http://www.jdsurvey.net/jds/jdsurveyAnalysis.jsp?Idioma=E&ES_COL=131.

